

questo progetto, di fissare un giorno onde io potessi intervenire nel suo seno per darle quei ragguagli che saranno opportuni, acciò essa faccia la relazione, se lo crede, oppure deliberi intorno alla questione se il Governo abbia i mezzi di potere, stando ai limiti della legge, ovviare agli inconvenienti accennati dall'onorevole Cavour, che già furono più ampiamente svolti dall'onorevole Quaglia nella proposta che fece a quest'oggetto.

Io confesso che, stando alla legge, non c'è dubbio alcuno che debbano essere chiamati; però, se io mi fossi trovato presente quando la proposta del generale Quaglia fu presa in considerazione dalla Camera (mi trovava allora in Savoia), avrei forse, non dirò fatto sospendere, ma differire per qualche tempo questa disposizione, stantechè il Governo stava appunto domandando alle varie intendenze parecchi schiarimenti sulla posizione di questi individui per quindi provvedere. Ma giacchè la Camera ha nominato una Commissione, io mi intenderò colla medesima affine di dare provvedimenti opportuni; un provvedimento legislativo cioè, se si crederà acconcio, od un provvedimento governativo, che credo si possa prendere appunto perchè, se la legge è eccessivamente dura, vi può essere mezzo di temperarla, nel circolo della stessa legge.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Quaglia.

**QUAGLIA.** Io mi faccio un dovere di notificare alla Camera, come presidente di questa Commissione, che la medesima oltre di essersi radunata nella settimana scorsa, si è radunata anche recentemente, e si è aggiornata a domani, avendo anzi io pregato la segreteria di farne consapevole il ministro, il quale aveva manifestato il desiderio di intervenire nel seno della medesima per quelle spiegazioni o proposte che credesse del caso. Io non credo dover entrare nel fondo della questione; mi limito a questi cenni per assicurare l'onorevole deputato Cavour che la Commissione ravvisa come lui l'importanza della questione e l'urgenza di una decisione della medesima.

**DURANDO, ministro di guerra e marina.** Mi si permetta di aggiungere due parole ancora onde tranquillare meglio il deputato Cavour per ciò che riguarda la Sardegna. Spero, come dissi, che avremo tempo di prendere colla Commissione quelle disposizioni che si giudicheranno necessarie a quest'uopo; ma intanto il Governo ha provveduto che a questi tali, i quali si trovano nel dubbio di partire, siano momentaneamente autorizzati a rimanere fino a che siasi presa una risoluzione legislativa o governativa a questo riguardo, e possano intanto rimanere tranquilli che non saranno richiesti sino a che la cosa sia decisa.

**CAVOUR G.** Ringrazio l'onorevole signor ministro ed il relatore della Commissione di queste spiegazioni, le quali venendo pubblicate, tranquilleranno certamente molte famiglie.

Aggiungerò solo che, quantunque siano così buone le intenzioni del signor ministro, la cosa mi pare abbastanza grave per richiedere una soluzione legislativa. Questa è pure l'opinione dell'ufficio cui appartengo, sulla quale spetterà poi alla Camera di decidere in modo definitivo.

#### DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LEVA DI MARINAI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una leva di mille uomini tra marinai ed operai. Si darà lettura del progetto. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 629.)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

\* Art. 1. Il Governo è autorizzato a chiamare al servizio della reale marina un contingente di numero mille tra marinai ed operai dell'iscrizione marittima per gli armamenti e per le costruzioni navali. \*

**BIANCHERI.** Osservo nella relazione che il numero degli operai che saranno chiamati a prestar la loro opera nei cantieri del Governo sarà di circa 150; ma nella legge non si fa alcuna menzione della limitazione di questo numero di operai. Quando esso venisse ad essere tenuto indeterminato, come è nella legge, potrebbe arrecare gravissimo danno alle costruzioni navali che si trovano attualmente in via di sistemazione; perchè molti degli operai, presi dal timore di essere chiamati al servizio, potrebbero emigrare dal paese, e molti degli armatori che tengono attualmente bastimenti in costruzione verrebbero a risentirne non lieve nocumento, o per lo meno dovrebbero rivolgersi all'estero. Onde, per tranquillare così gli operai come il commercio, io crederei ben fatto l'indicare nella legge, all'articolo 1, il numero di 150 operai, o quell'altro che il signor ministro crederà più opportuno, affinchè da una parte il paese sappia quale veramente è il numero richiesto, e dall'altra siano avvertiti colero a cui interessa che questo numero determinato venga chiamato, e di più che il loro servizio non possa essere superiore a tre mesi, come nella relazione se ne fa un cenno.

**DURANDO, ministro di guerra e marina.** Il Governo, proponendo questa legge per la parte che riguarda i marinai, ebbe in vista l'esigenza del servizio e le attualità che si possono presentare in questa guerra; ma per la parte degli operai, particolarmente dei calafati, ciò che si è detto nella relazione, cioè che non si chiamerebbero più di 150 calafati, è esatto. Difatti noi abbiamo fatti i calcoli, e credo che il numero di 150 non sarà oltrepassato.

Ora è ben facile il vedere che questo numero non potrà arrecare il menomo disturbo all'arte industriale delle costruzioni navali, quando si pensi, sia al poco tempo per cui saranno chiamati, sia al numero di questi operai. E dissi comparativamente al tempo, perchè noi non ne avremo bisogno che per tre mesi. Il lavoro il più urgente si è il grande bastimento *Vittorio Emanuele*, il quale richiederà tre mesi di lavoro; gli altri calafataggi sono cose incidentali, che possono durare una settimana, quindici giorni, o tutt'al più un mese. Dunque si chiameranno solo questi 150, e poi, terminato il maggior tempo, che sarà di tre mesi circa, saranno mandati in licenza illimitata.

Quanto poi al numero, io ho qui lo stato degli operai calafati esistenti, e vedo che, chiamandone 150 per tre mesi, e poi interpolatamente lungo l'anno un certo qual numero alla volta, non vengono ad essere incagliate le arti che riflettono alla costruzione. Infatti io ho qui vari stati da cui risulta che vi sono calafati matricolati (vale a dire quelli una gran parte dei quali non sono soggetti all'iscrizione marittima) in numero di 502. Essi sono ripartiti così: a Genova 232, a Savona 176, a Chiavari 45, a Oneglia 39, a Nizza 76, alla Spezia 7, a Cagliari 19.

Quelli poi che si chiamano iscritti marittimi (perchè c'è una gran differenza tra i matricolati di mare, e gli iscritti marittimi), e che potrebbero essere colpiti dalla leva, come lo sono i marinai, sono 216, vale a dire 152 a Genova, a Savona 51, a Chiavari 6, alla Spezia 13, a Cagliari 2.

Questa chiamata facendosi regolarmente, e non come pel